



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Cross Border

In ambito finanziario si indicano con tale termine (letteralmente “attraverso la frontiera”) tutte quelle attività di offerta di servizi e prodotti, di consulenza, di contatto a fini commerciali, fornite da istituzioni finanziarie svizzere a clienti residenti in altri stati. Di fatto le istituzioni interessate sono le banche, attraverso i loro *relationship managers*, ed i gestori patrimoniali indipendenti, siano essi anche gestori di fondi oppure no, così come i consulenti (*advisors*) indipendenti.

Queste attività sono state abituali e diffuse ma, con il passare del tempo, le autorità dei paesi interessati, in particolare quelli europei e gli Stati Uniti, anche a causa di alcuni “incidenti” clamorosi, hanno esercitato pressioni sempre maggiori sul nostro paese, richiedendo un’applicazione scrupolosa delle loro norme interne in materia di esercizio dell’attività bancaria e finanziaria, di promozione e di collocamento, sanzionando i comportamenti da essi ritenuti in violazione di tali norme. In realtà ciò contrasta con la posizione svizzera, che invece è stata sempre molto aperta nell’accettare sul proprio territorio l’attività finanziaria di soggetti e promotori esteri. Tale pressione ha indotto la FINMA, l’agenzia pubblica di supervisione del mercato finanziario e delle banche, ad intervenire, richiedendo agli istituti sensibilizzazione, formazione specifica sui temi cross-border, l’istituzione di organi specializzati, segnalazioni degli eventi e delle attività svolte all’estero...I gestori patrimoniali indipendenti non sono direttamente soggetti, per il momento, ad una vigilanza da parte della FINMA, ma fanno capo ai loro OAD-Organismi di Autodisciplina, che emanano codici di condotta e regolamenti operativi. Ciò può costituire un problema, in quanto tale tipo di controllo può non risultare sufficiente per alcuni paesi.

Oggi l’attività cross-border richiede molta cautela, poiché le norme sono complesse e severe, e la questione delle autorizzazioni si unisce alla problematica fiscale, tema “caldo” nei confronti di vari paesi. Anche se la sfera di banche e gestori patrimoniali si va sempre più spostando dall’ambito offshore a quello onshore, cioè della gestione di relazioni ufficiali e dichiarate, l’attività all’estero non può tuttavia assumere i caratteri di una sollecitazione attiva e specifica. Meglio documentare ogni elemento e svolgere solo azioni che siano risposta a richieste specifiche del cliente, lasciando che ogni attività più “sensibile” abbia luogo in Svizzera. - *GLT*

L’autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l’Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
